

IL FUTURO DEL GOVERNO.

Il leader di An: «L'unica strada è il presidenzialismo... Elezioni dopo la Finanziaria. Pannella? Nel Polo o lui o noi»

ROMA La Finanziaria dev essere l'ultimo atto del governo Dini prima di tornare alle urne. In quel caso e se sarà giusta e rigorosa il Polo potrebbe votarla. Ma solo in quel caso. L'ipotesi di D'Alema, un governo che faccia le riforme costituzionali è bocciata. «Noi vogliamo una repubblica presidenziale un nuovo sistema politico. Il Pds no. Quindi» Gianfranco Fini reduce da una lunga vacanza in Messico («itinerari storici culturali e mare» racconta - «Ho fatto pesca d'altura e ho preso anche un dignitoso pesce vela») risponde al segretario della Quercia e si confida in un fedelissimo di Berlusconi. Non sono maturi i tempi per una candidatura a premier diversa da la sua» dice Freddo su Dini il presidente di An. Afferma però che non gli dà alcun fastidio l'ipotesi di una premiership dell'America no.

Onorevole Fini, le leggo qualche frase: «Si andrà alle urne quando il capo dello Stato penserà di essere garantito quattro anni in quel posto, visto che non gliene sono state fatte né le riforme del paese... È un colloquio di Berlusconi con la «Stampa». Condividi?»

Il capo dello Stato non si pone il problema della sua permanenza al Quirinale e nessuno pone al capo dello Stato il problema della sostituzione. Il problema che abbiamo posto e poniamo è semmai quello del passaggio da una repubblica parlamentare a una presidenziale. Lo stesso Scalfaro disse, se si modifica la parte della Costituzione che è relativa ai poteri del capo dello Stato sarei il primo a prendermi atto.

E come giudica l'acrobazia - per usare un eufemismo - sul Quirinale che «a no fatto» del paese? C'è una reciproca incomprensione.

In quel famoso colloquio Berlusconi sembrerebbe rassegnato a non votare.

Non è così. Ho parlato con lui e ho un'impressione, anzi una certezza diversa. Il Polo era convinto che fosse necessario andare a votare sin dal giorno successivo alla caduta del governo Berlusconi e noi abbiamo cambiato opinione. Abbiamo solo verificato che la nostra convinzione non è stata suffragata dalla realtà dei fatti. Per noi le elezioni sono necessarie ancora oggi.

Lei dice, le elezioni non ce le diamo. In realtà D'Alema propone: per condicio, chiarimento politico, finanziaria, Poi e si va a votare o si fa un governo per le riforme costituzionali? Berlusconi di fatto non risponde. Lei si?

D'Alema ha ragione quando dice che la verifica va fatta prima del voto sulla finanziaria. Perché la finanziaria non è un atto contabile è un atto politico per eccellenza. Ma se la finanziaria è l'ultimo capitolo dell'azione del governo - ed è anche per quanto ci riguarda l'ultimo capitolo della legislatura - è un conto se viceversa è messa lì e non si sa cosa viene dopo. Io dico anche a prescindere dal contenuto - bisogna che il Polo si assuma il compito di riportare l'Italia a una normale dialettica democratica: c'è un governo e c'è un'opposizione.

Però prima di partire per il Messico lei non escludeva ampie margini di manovra. Ha cambiato idea?

Non ho dimenticato. Ma la condizione era il presidenzialismo.



Il leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini

Sandro Marnett

Fini: «Niente accordi, al voto» «Lo scandalismo sulle case? Non strumentalizzare»

«Il Polo vuole un capo dello Stato eletto direttamente dal popolo. La sinistra no. Quindi» Gianfranco Fini presidente di An dice no all'ipotesi di D'Alema di un governo per le riforme e chiede il voto subito. In quel caso afferma il Polo potrebbe votare la Finanziaria. Freddo con Dini, anche se non prova «fastidio» verso l'ipotesi di una sua premiership. Fini liquida Pannella e sulle case Inps dice: «No allo scandalismo» ma la sinistra non faccia lo struzzo»

può dire altrettanto. C'è una sinistra che vale il 25 e un centro che vale il 23 il 5.

Bianco ha il 7, Segni il 4...

Comunque io dico in Italia c'è un centrodestra e c'è una sinistra. Perché Prodi è il teorico sostenitore di un raggruppamento dell'Ulivo che non c'è. Si vedrà dopo il voto quanto vale quanti consensi ha il centro. Dicevo c'è già e per la prima volta in Italia ha deciso di governare con la destra.

Dini che farà, secondo lei?

Lo deciderà lui. Io ho stima dell'uomo. È nato in politica col centrodestra, poi le vicende lo hanno portato ad essere presidente di un governo sostenuto dal centrosinistra. Ha avuto in buona sostanza la fortuna di non avere opposizione e questo spiega perché è stato santificato da chi all'epoca decideva sulle pensioni lo considerava un nemico del popolo.

Tornando al Polo: una parte di Forza Italia, il Ccd ed altri, divergono da lei, vogliono le riforme. Non siete poi così compatiti...

La dialettica nel Polo è speculare a quella sotto l'Ulivo. Ci sono posizioni sul percorso immediato che non coincidono, né nel centrodestra né nella sinistra. Io sono anche convinto però che nel momento in cui il leader del Pds, quello di Forza Italia e quello di An nonché il presidente del Consiglio d'ora la ventata deve essere fatta prima della finanziaria.

ebbene la ventata si farà. Come non abbiamo preso atto che le elezioni non ci sono state finora. Così tutti i cespugli dovranno prendere atto che le elezioni ci saranno.

E Pannella? Non la imbarazza con le campagne antigrobiane?

Se Pannella pensa di poter far parte del polo chiedendo che nel programma del polo medesimo ci sia la sua posizione sulle droghe cosiddette leggere, se lo scorda. In quel momento non ci sarebbe più il polo. Non me ne frega niente. Si faccia tutti i referendum che vuole.

Onorevole Fini, lei dice sempre in politica ci sono avversari, non nemici. Condivide questa campagna su Affittopoli? I toni, intendendo...

Personalmente non ho fatto polemiche.

Lei va, una parte di An si vorrebbe sapere se condivide il modo e i toni.

Non bisogna generalizzare. Io sono convinto che ci siano giornali e politici che hanno pieno diritto di stare nella casa ottenuta da un ente. Lo scandalo è che non ha diritto e magari paga prezzi di favore.

Come un attacco al centrosinistra, il centrosinistra potrebbe attaccare uomini di An, come Tatarola.

Io ripeto non ho nulla contro chi aveva diritto alla casa e la paga. Che sia di destra o di sinistra non

me ne importa niente. Quanto allo scandalismo non condivido lo sparare nel mucchio. Ma non apprezzo una sinistra che fa finta oggi per la verità un po' meno - che il problema non ci sia perché qualcuno è stato colto con le mani nel sacco. Questione di equilibrio per tutti per la destra che non deve sparare nel mucchio per la sinistra che non deve fare lo struzzo.

Lei va alla Festa dell'Unità. Che si aspetta?

Ci vado con curiosità così come andai con curiosità al congresso. Sapendo benissimo fra l'altro che sono due platee diverse al congresso ci sono delegati selezionati ed eletti. Invece nella platea di una festa con migliaia di persone ci può essere tutto e il contrario di tutto.

Magari lei ogni tanto pensa in fondo lei sono il capo di un partito che c'è, e anche il Pds...

Certo Girando l'Italia non è che si vedano tante sezioni si vedono quelle del Pds e quelle di An. Ma questa è una realtà della politica italiana. Vuol sapere invece a che penso davvero? Mi viene in mente che quando morì Berlinguer Giorgio Almirante senza dirci nulla fermò la macchina a Botteghe Oscure e si mise in fila con gli altri. Anche qualche imbarazzo Pajetta scuse e lo accompagnò davanti al feretro. Poi morì Almirante e io andai a ricevere Pajetta. Questi mi sembrano le cose importanti.

VITTORIO RAGONE

non era la riforma del 138 o la modifica del bicameralismo. L'una o l'altra condizione accettabile per non è il passaggio da un sistema politico ad un altro da una repubblica democratica parlamentare a una repubblica democratica di stampo presidenziale. Avendo detto il Pds no a questa ipotesi. La condizione che giudicavamo necessaria per dare vita a un nuovo governo con una maggioranza più ampia e vicina alla linea con il par condicio. Ci siamo astenuti su Dini o su D'Alema alla fine con il par condicio. La finanziaria è un nuovo capitolo. Se si vuole che sia il primo capitolo di un nuovo libro, se lo scriverà un loro.

Beh, si potrebbe cominciare a trattare sulle riforme, visto che la politica è l'arte del possibile.

No. La fase di ragionamento è finita.

Lei non teme che Forza Italia si sposti al centro, e che si mate-

rializzi intorno a Dini un terzo polo magari appoggiato da quel fa nigerati potenti forti di cui ha paura Tatarola? Non teme, in una parola, che Forza Italia vi scarti?

No. Troppa carne al fuoco e troppa dialettologia. Io sono convinto che in Italia il centro esiste. C'è una forte sinistra, una destra che ha un peso elettorale e politico che non aveva avuto mai in passato. C'è anche un centro politico. Il centro è Forza Italia con il Ccd e il Cdu ma in misura preponderante e Forza Italia. Non a caso il Polo è definito come centrodestra. Dall'altra parte l'Ulivo per ora è solo la sinistra.

Escepoli ci sono Prodi, Bianco, Segni.

I numeri in politica hanno significato. Il centrodestra ha un raggruppamento di centro che vale il 23 e la destra che vale il suo 12.14.15. Dall'altra parte non si

Un sondaggio del Cirm: centrodestra al 45%, centrosinistra al 41%. Giudizi positivi su Dini per il 60%

Bertinotti: nei collegi desistenza con l'Ulivo

ROMA Un accordo tra Rifondazione comunista e l'Ulivo? Fausto Bertinotti segretario di Rifondazione comunista ha assicurato che «le possibilità ci sono quasi tutte». In un'intervista da «Italia settimanale» Bertinotti ha spiegato che nonostante le dichiarazioni ufficiali siano di ben altro tenore «in politica abbiamo già raggiunto un'intesa sulla desistenza». In alcuni collegi i voti dell'Ulivo «sinistra confuseranno» di noi. In altri non ci presenteremo appoggiando loro». Numerosi il segretario di Rifondazione comunista ha affrontato un altro dei temi caldi del dibattito politico. La presenza di Prodi rende tempo forte il centro rispetto alla sinistra? I voti di Rifondazione sono necessari per la vittoria sul Polo

Bertinotti annuncia «C'è già l'accordo fra l'Ulivo e Rifondazione. Il centrosinistra secondo il segretario di Rifondazione può vincere largamente non rendendo indispensabile - afferma - la nostra partecipazione di retta all'esecutivo. Intanto arrivano i primi dati Cirm sulle intenzioni di voto degli italiani: 41 per cento al centrosinistra 45 per cento al Polo. E Dini sarebbe il miglior capo del governo»

NOSTRO SERVIZIO

della Libertà no. È vero ha detto Bertinotti «che con Prodi il centro della coalizione ha troppi i loro ma è anche vero - ha aggiunto - che insieme a Rifondazione comunista il centrosinistra potrebbe vincere largamente. Non si riduce un'ipotesi di una nostra partecipazione di retta all'esecutivo e al loro come si comporteranno i nuovi comunisti nei confronti del governo. In ogni caso un governo di centro-destra con l'Ulivo e Bertinotti che rimanda il momento op-

portano «per le modalità del sostegno il prossimo inquilino di palazzo Ciriaco».

Inizio ieri sono arrivati i primi sondaggi sulle intenzioni di voto degli italiani. Li ha forniti il Cirm agli inizi di agosto 1995. E i dati di primo e Progressisti in capo Polo e Rifondazione in aumento mentre il centro e la Lega mantengono le loro posizioni. In particolare, secondo il centro di ricerca i Progressisti raggiungono il 36 per cento e i curi aggiungerebbero il 5 per cento

dei Popolari mentre il Polo andrebbe al 41 per cento a cui si aggiungerebbero il 4 per cento del Cdu. Nel sondaggio Cirm viene considerato «centro» la somma dei due tronconi di quello di Bianco e di Buttiglione nel quale si è diviso il partito Popolare.

Dallo stesso sondaggio risulta una decisa preferenza degli elettori per il governo Dini. L'attuale presidente del Consiglio «verrebbe infatti il 44 per cento di preferenze con il 26 per cento di Silvio Berlusconi ed il 18 per cento di Romano Prodi. Da che cosa dipende la fiducia che gli italiani dimostrano per l'attuale presidente del Consiglio? Il 44 per cento degli intervistati favoribili a Dini ha motivato la sua fiducia «perché ha lavorato bene» mentre i motivi della sfiducia riguardano la sua linea economica (34 per cento).

L'attuale presidente del Consiglio non ha mai precisato in quale schieramento si presenterebbe eventualmente alle elezioni politiche. Tuttavia il sondaggio eme-

gono alcuni dati anche su questo punto. Se Dini fosse candidato-premier del centro sinistra lo voterebbe il 44 per cento degli intervistati se lo fosse di uno schieramento di centro lo voterebbe il 50 per cento se si presentasse in uno schieramento di centro destra lo voterebbe il 37 per cento (contro un 45 per cento solo in quest'ultimo caso che non lo voterebbe). I motivi della preferenza? Dini è ritenuto «più tecnico che politico» per il 68 per cento degli intervistati ed il suo governo è ritenuto equidistante lo considerano più vicino alla destra il 23 per cento degli intervistati alla sinistra il 24 per cento e a nessuno dei due schieramenti il 33 per cento.

Infine secondo il 42 per cento degli intervistati il segretario del Pds Massimo D'Alema ha torto quando dice che Dini dovrebbe dimettersi prima della finanziaria se non si trova subito una grande maggioranza. Il 60 per cento del campione dà fiducia a Dini ed il 53 per cento al suo governo.

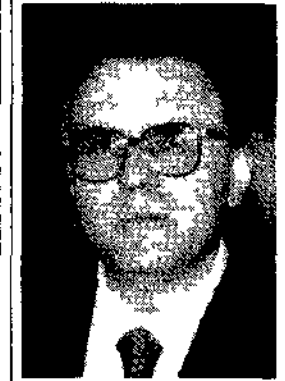
Regole per l'informazione

La Voce repubblicana non vuole Baldassarre Garante per l'editoria

ROMA La Voce repubblicana con una nota si è espressa contro l'ipotesi che il presidente della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre alla scadenza del mandato possa essere nominato Garante per l'Editoria. «Avviamo sospetto» si legge nella nota «in dal primo momento del suo manifestarsi che il protagonismo del presidente della Corte Costituzionale precludesse alla ricerca di un altro posto. E vedendo il contenuto delle sue dichiarazioni abbiamo anche immaginato chi lo avrebbe potuto volentieri sponsorizzare. Ci cola ora la voce (noi non la possiamo verificare ma forse qualcun altro è in grado di accertarla o smentirla) che questo nostro sospetto si starebbe concretizzando con la prossima scadenza

del mandato del garante di cui l'editore Santonicillo Baldassarre sarebbe così pronto ad assicurare quell'obiettività di cui ha dato tanta dimostrazione in tempi passati e recenti nella posizione di garante. Saremmo quasi per esprimere con garbo ma anche con la necessaria franchezza l'opinione che dopo l'attivismo di tutti questi mesi il professor Baldassarre abbia diritto ad un meritato riposo. Quindi concludo la nota «chi ha il potere di nominare il garante per l'editoria non faccia per turbare questa consolante prospettiva per il presidente della Corte Costituzionale» il rinnovo della nomina del garante per l'editoria è all'ordine del giorno visto che il mandato di Giuseppe Santonicillo c'ormai prossimo alla scadenza.

Monarchia Fisichella ne scrive l'elogio



Domenico Fisichella

ROMA La monarchia è un istituto che da più garanzie alla democrazia rispetto alla repubblica. Per la seconda volta in pochi mesi il sen. Domenico Fisichella ideologo di An e membro della commissione affari costituzionali di palazzo Madama torna a riproporre questa sua tesi. E lo fa con un saggio che uscirà l'18 settembre per i tipi della Vallecchi intitolato «Dio della monarchia». Il pamphlet ha spiegato il politologo all'adriatico parte da una premessa fondamentale. L'approfondimento della crisi democratica repubblicana di cui analizza la molteplicità di ragioni. E all'interno della quale la questione monarchica ricopre la sua spazio. «Insomma ha aggiunto ho preso in esame le prestazioni dell'istituto monarchico per vedere se proprio da queste prestazioni possa emergere un fattore che non soltanto freni la crisi democratica ma da un contributo ad una forma di regime politico più equilibrato sul terreno del rapporto tra libertà e autorità popolo e oligarchie stato e società e vice». Il saggio si interroga anche sulla plausibilità di arrivare ad una ipotesi del genere ha anticipato Fisichella «Pur nella piena consapevolezza delle difficoltà del processo politico in atto». L'ideologo di An comunque non si sbilancia oltre. Preferisce non pronunciarsi sull'ultima battaglia dei monarchici italiani per la revisione dell'art. 139 della costituzione sulla modificabilità della forma repubblicana dello stato. E sottolinea che le finalità del libro sono puramente culturali. Non ho guardato a nessun modello di monarchia europea. Non sono sceso nei dettagli tecnico-costituzionali» ha tenuto a sottolineare. Anche se il suo saggio che verrà presentato oggi alle 17.30 alla fonte Bonifacio di Fuengirolles proprio dalle molte sorprese ben difficilmente prevedibili pochi anni prima che la storia ci ha riservato.